

A Torino e per Torino **serve, urge**, un Piano per **“una corretta gestione rifiuti”**.

Pro Natura si propone come fautore di una proposta con indirizzo “verso rifiuti zero”, propone alle Istituzioni, alle Associazioni, ai Comitati, ai Cittadini, ai Media, un:

PROGETTO PER LA GESTIONE RIFIUTI A TORINO

Premessa.

Siamo in presenza di una problematica tanto impegnativa quanto importante. **Soprattutto non più rinviabile**, tenendo conto che è in corso di svolgimento un Piano Regionale di Gestione Rifiuti ove il “problema Torino” è quanto mai condizionante.

Torino rappresenta circa la metà della Città Metropolitana, e un quarto della Regione, tuttavia non è dotata di un Piano di Gestione Rifiuti: mancano quindi obiettivi di prevenzione/riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata si attesta attorno ad un 42% fermo da circa 10 anni.

L'obiettivo regionale è pari al 65% di raccolta differenziata (come del resto dovrebbe essere per rispettare diligentemente le direttive europee e nazionali), ma per compensare l'inaccettabile limite torinese, il resto del Piemonte dovrebbe portarsi ad oltre il 90% di raccolta differenziata.

A Torino non esistono obiettivi di prevenzione/riduzione, forse la priorità è “nutrire l'inceneritore”, un impianto sempre più affamato: TRM ha richiesto al Ministero un incremento di incenerimento di nuove 100.000 tonnellate, portando l'attuale capacità da 421.000 a circa 526.000 tonnellate/anno.

Come a dire, “dobbiamo produrre rifiuti” per alimentare l'inceneritore nei prossimi 30 anni e le varie impiantistiche di smaltimento: voi cittadini producite rifiuti, mentre noi azionisti (Comune e IREN) li bruciamo... e ci guadagniamo...

Questa scelta, oltre a violare le indicazioni europee in merito alla gerarchia del trattamento rifiuti e della “rivoluzione” che detterà tutta la prossima normativa Europea, ovvero l'avvento dell' ECONOMIA CIRCOLARE, dovrebbe vedere la combustione come assolutamente residuale e comunque legata all'impraticabilità di gestire i rifiuti in diversa maniera, non tiene in conto delle inevitabili contaminazioni ambientali e dei documentati rischi per la salute dei cittadini.

Di più e peggio.

Ci riferiamo alle notizie comparse su La Stampa del 4 gennaio 2017, articolo intitolato:

Emergenza nell'area metropolitana Discariche esaurite: rifiuti in Toscana e Lombardia

L'accusa delle aziende di raccolta: “Così i costi aumentano del 40%” di G. Giacomino

Una prima considerazione, i privati possono certamente operare nell'ambito dei loro canali, ciò che riteniamo gravissimo è che fino a ieri abbiano smaltito i loro rifiuti "inerti" in discariche pubbliche riservate ai rifiuti solidi urbani. Evidente la lamentela del dottor Zandonatti. Oggi queste discariche non possono più accettare quei rifiuti, da ciò il danno, il dover esportare i loro rifiuti fuori regione.

Ebbene dalla strategia avviata dall'ATOR relativa a garantire una significativa quantità di volumi/discarica a supporto di possibili carenze dell'inceneritore, che avrebbero garantito volumi per 5 anni, si è di fatto ridotta, nel momento in cui i volumi sono stati impropriamente utilizzati da un circuito di inerti anomali. Tale situazione si era già rivelata di recente con la limitazione di conferimento all'inceneritore prescritta dalla sindaca Appendino per la nota questione mercurio. In questo caso si è dimostrato che i problemi ci sono davvero.

Una lettura più profonda delle conseguenze possibili ci avvia a considerazioni e pericoli gravissimi se l'unica possibilità di smaltimento è fornita dall'inceneritore, e questo fallisce, si inceppa, esplosione, non esistono alternative! Non esistono nè un piano B nè sostegni di sorta, verrebbe da dire, per noi ambientalisti un assurdo: speriamo che c'è la caviamo...

Si evidenzia quindi che l'inceneritore di Torino condiziona pesantemente le scelte della città di Torino, della Città Metropolitana e della Regione tutta.

Affinché un programma sia credibile e praticabile, oltre agli obiettivi deve definire scelte politiche precise e risorse finanziarie per la realizzazione.

Ecco quindi "la tabella magica" ove si dimostra che a fronte di **INVESTIMENTI**, il raggiungimento, anche soltanto degli obiettivi di legge, comporterà considerevoli vantaggi economici ed ambientali in tutti gli anni a venire. Qui si smentisce la voce "pelosa" e forse interessata, che la Raccolta differenziata domiciliare costa, come fosse una spesa a perdere, FALSO! La Riduzione/prevenzione e un certo tasso di R.D. convengono, forse meno ai padroni e gestori degli impianti, molto di più a cittadini ed istituzioni che stanno dalla loro parte.

rif tot	indif	diff	%	abit	kg/ab*ann	tot indiff €	tot diff €	tot spesa	riduzione	differenz a da attuale €
439344	252622,8	186721,2	4	850000	517	80.839.296	37.344.240	118.183.536		
			6			€				11.862.288
439344	153770,4	285573,6	5	850000	517	49.206.528	57.114.720	106.321.248		
			6			€				27.810.475
373442,4	130704,84	242737,56	5	850000	439	41.825.549	48.547.512	90.373.061	15%	
			6			€			FDM	34.345.717
373442,4	130704,84	242737,56	5	850000	439	35.290.307	48.547.512	83.837.819	15% 70€/t	

In questa tabella non sono stati considerati gli introiti derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde. Dai dati Amiat 2015 rileviamo una entrata di 7.265.936 euro. Questa cifra, comunque considerevole viene incassata con una R.D. del solo 42,5%, al raggiungimento del 65%, il dato seppur stimato, potrebbe raddoppiare. Quanto ai conti ed ai dati fornitici da AMIAT, gli stessi sono carenti come qualità, esiste un carteggio ove si chiedevano chiarimenti, ma non sono giunti, speriamo che siano a disposizione del Comune di Torino.

Il ricavato della vendita delle materie prime seconde entra nel bilancio AMIAT e i dati economici fornitici sono solo per le maggiori frazioni.

Il Comune di Torino si trova quindi a fare i conti con il "monopolista" IREN (possiede l'80% sia di AMIAT che di TRM), peraltro in palese conflitto di interessi, ad IREN conviene attivare al massimo il "centro di ricavo" rappresentato dall'inceneritore, magari a scapito del "centro di costo", cioè la raccolta differenziata. Il privato vuole e deve realizzare profitti! Rimangono i cittadini e l'ambiente...alquanto penalizzati.

Da questa analisi dello stato dell'arte, se il Comune di Torino vuole cambiare rotta rispetto ad un recente passato, fatto di dismissioni/privatizzazioni per decollare verso "una corretta gestione rifiuti" **DEVE** dotarsi di un progetto proprio, supportato da adeguati "investimenti", non si tratta di incrementare i costi di un ente già abbastanza oberato dai debiti. Quindi un piano con idee, obiettivi e progetti con le risorse atte a farlo procedere.

Pro Natura Torino in una ottica partecipativa e di competenze, propone quindi questo progetto complessivo pronti al confronto con tutti gli interessati e per ogni singolo obiettivo da perseguire.

Obiettivi:

Raccolta differenziata: supponendo di voler raggiungere il 70% in 3 anni, a partire dal 42% attuale, si ottiene questa progressione: 52% al 2017, 62% al 2018, 72% al 2019. Si intende che occorre una scelta politica determinata per reperire i necessari investimenti, quindi l'intera città usufruirà del porta/porta. L'investimento (non il costo), secondo i dati AMIAT, è di 1,5 milioni di euro per punto percentuale incrementato e può essere spalmato in 3 anni, quindi 15 milioni anno. Tale importo è recuperabile **dai risparmi** come si evidenzia dalla soprastante tabella.

Al proposito AMIAT aveva presentato al Comune di Torino un progetto di estensione della raccolta differenziata rifiuti riguardante porzioni di 3 quartieri: San Salvario (25.656 ab.), Santa Rita (17.888 ab.), Vanchiglietta (24.737 ab.). I cittadini interessati sarebbero in totale 67.781.

La percentuale di RD cittadina poteva crescere di circa 3 punti, passare dal 42,8% attuali (dato fermo da oltre 6 anni), al 45,8%. Noi ribadiamo il concetto di porta a porta che conosciamo e che è praticato oggi in varie zone della città con una copertura di circa il 48%, il nuovo progetto si differenzia in negativo rispetto alle esperienze in corso.

Le frazioni in raccolta separata si riducono a 3: carta e cartoni, organico, indifferenziato, per plastica, vetro, e metalli si prevede una raccolta stradale "di prossimità".

La modifica di sistema proposta da AMIAT non è certo indifferente, sia perché si innestano sistemi diversi che possono generare molta confusione nei non addetti ai lavori, tipo, una persona che lavora a San Salvario ed abita a Parella, dovrebbe prima capire poi comportarsi diversamente, oltre al fatto di ritrovare attrezzature e mezzi di raccolta senza più economie di scala, di più e peggio, l'ipotesi di prossimità comporta notevoli ambiguità, il pensionato deve prima sapere dove andare a collocare i rifiuti, indi, se deve fare 300 metri con il carico sulle spalle, non vogliamo neppure supporre il destino di quegli scarti...

Oggi a Torino si producono 439.344 tons di rifiuti, con una RD al 42,8% abbiamo quindi: 194.344 tons di RD e 245.000 tons di indifferenziato. Ipotizzando una RD al 65% i numeri saranno: 285.573 tons di RD e 153.771 di indifferenziato, sottraendo i dati RD risulta un margine di 91.339 tons che non pagheranno più l'onere dello smaltimento, questa cifra moltiplicata per 107 euro a tons (costo dell'incenerimento), gli oneri si riducono di circa 10 milioni di euro, che possono diventare 20 milioni con la vendita delle materie prime seconde.

Siamo quindi particolarmente lieti di aver letto sui giornali del 29 marzo 2017, un progetto diverso dal precedente che era, ripetiamo assolutamente sciagurato.

A partire dall'autunno prossimo i quartieri progressivamente interessati saranno tre: **San Salvario** (tra corso Vittorio Emanuele II, il Po, corso Bramante, il tracciato di ferrovia tra le Circoscrizioni 1 e 8, corso Marconi e corso Massimo d'Azeglio) con circa 26mila nuovi utenti su una superficie di 2,14 kmq; **Vanchiglietta-Borgo Rossini** (tra corso Regina Margherita, il Po e corso Regio Parco) con circa 3,53 kmq e 24mila abitanti e **Santa Rita** (tra corso Cosenza, corso Siracusa, via Tirreno e via Gorizia) con circa 0,9 kmq e 18mila abitanti. In tutto si tratta di **68 mila cittadini**. Con questa estensione, la modalità di raccolta porta a porta sarà estesa al 55 per cento dei torinesi.

"Il Piano di lavoro 2017 pone dunque al centro dell'attività l'estensione e la promozione della raccolta differenziata. Si prevede, infatti, di attivare azioni di comunicazione per intercettare e implementare il quantitativo di rifiuto da avviare a recupero/riciclo sottraendolo dalla quota di smaltimento, con particolare attenzione al miglioramento dei parametri qualitativi. L'obiettivo principale è superare il 65% di RD in tutti i quartieri entro il 2020, come richiesto dall'Unione europea". **Per far ciò, ha annunciato in conferenza stampa il presidente Amiat, Lorenzo Bagnacani, l'obiettivo è che Torino entro quella data sia completamente servita dal porta a porta.**

I costi di questa operazione, 5 milioni di euro di investimento iniziale (mezzi, bidoncini, etc...). **"Si tratta di investimenti - ha sottolineato Bagnacani** - che vengono ammortizzati negli anni, quindi, è vero che si tratta di una cifra importante ma su base annua diventa molto più relativa". Questi costi non dovrebbero pesare in termini economici sul Comune. Una parte di questi, circa il 20%, verrà coperta da fondi della Città metropolitana. "Per questo primo avvio - spiega ancora il presidente Amiat - abbiamo cercato di controbilanciare i maggiori costi, anche a regime, con delle efficienze che Amiat è riuscita a portare sul campo. Già nel servizio che stiamo svolgendo nelle varie aree abbiamo trovato criteri di efficienza che consentono di ridurre drasticamente i costi. Questa riduzione è un beneficio per la Città".

La messa in RD porta/porta in tutta la città deve quindi essere considerata come un grande investimento non certo come un costo a perdere. Inoltre è condizione per il passaggio dell'onere al cittadino che pagherà non più una tassa ma "la tariffa" in base al principio "chi inquina paga".

Circa la Riduzione/Prevenzione dei rifiuti, primo valore della gerarchia europea, neppure una parola, una proposta, quasi come se dovesse continuare la logica "più rifiuti più affari", non certo per i cittadini né per il pianeta...temiamo...

Altra carenza molto rilevante la si riscontra rispetto al trattamento dell'organico, senza questa fase nessun progetto di RD sta in piedi. La Città Metropolitana può trattare l'organico a Pinerolo per 60.000 tons. Forse cresceranno a 90.000 tons, peccato che il fabbisogno sia di circa 280.000 tons, che ad oggi vengono inviati fuori regione a costi elevati. Questa situazione appare almeno paradossale, esistono due impianti, Borgaro e Druento con una capacità di oltre 100.000 tons, purtroppo sono chiusi! (per incapacità di gestione o quale altro motivo?). Eppure alla collettività sono costati oltre 60 milioni di euro, definire incresciosa la vicenda pare quasi generoso!

Esiste quindi una carenza programmatoria certa e coerente, ovvero un piano che rispetti la gerarchia europea basata sulla riduzione/prevenzione, su metodi di raccolta coerenti con i concetti di "economia circolare", sulla autosufficienza del trattamento della frazione organica, infine si lamentano incapacità economiche per i futuri ampliamenti della RD, sono disponibili circa 1 milione di euro che erano stati deliberati dall'ex Provincia di Torino...e basta.

Eppure, eppure Milano ha già raggiunto in poco tempo il 54% di RD ed in un recentissimo convegno ove erano presenti tutti i principali attori del settore, si propongono di raggiungere il 65% di RD a fine 2017.

La messa in RD porta/porta in tutta la città deve quindi essere considerata come un grande investimento non certo come un costo a perdere. Inoltre è condizione per il passaggio dell'onere al cittadino che pagherà non più una tassa ma "la tariffa" in base al principio "chi inquina paga".

1. *Riduzione/prevenzione*: per raggiungere l'obiettivo del 20% in meno di produzione di rifiuti al 2019 occorre arrivare ad una produzione procapite di 360 Kg/anno.

1. Avvio della *tariffa puntuale* su tutta Torino e Città Metropolitana. Importante al proposito il recente convegno promosso dalla Regione Piemonte il 22 febbraio 2017, per illustrare le applicazioni ed i benefici che la "Tariffa puntuale" consente al sistema ed a cascata ai cittadini

Nello spazio temporale occorrente all'inserimento del porta/porta in tutta la città si possono avviare le pratiche per l'applicazione della tariffa puntuale.

2. Installazione di impianti tipo "fabbriche dei materiali" per il trattamento a freddo del residuo indifferenziato residuo.
3. Ridiscussione termini di rapporto – "contratto di servizio" con IREN riferiti alla gestione di AMIAT e TRM.

Premesso che uno dei contraenti del contratto di servizio – ATOR – è giuridicamente decaduto, in termini di legislazione nazionale, nonché le quote proprietarie di IREN si siano ampliate al punto da configurarsi come posizione monopolista, si ritiene

che, alla luce degli obiettivi Riduzione/Raccolta differenziata di cui sopra, **debba essere messo in discussione "l'obbligo di conferimento all'inceneritore di Torino". Altrettanto va ridiscusso l'automatismo di crescita della tariffa di conferimento.**

4. Orientamenti, deliberazioni, scelte "verso Rifiuti Zero" in condivisione e pratiche basate sulla strategia dell'economia circolare.
5. Impostazione di una strategia Bonus/Malus – incentivazione, premialità per Comuni, Condomini virtuosi, penalizzazioni in base al principio "chi inquina paga".
6. Adozione di ordinanze comunali per rendere coinvolti/responsabili gli Amministratori di condominio sul raggiungimento degli obiettivi ambientali dei quali il governo della città si doterà.
7. Implementazione della pratica della "democrazia partecipativa"; creazione di una Consulta cittadina.

Nessun progetto, anche il migliore può riuscire se i cittadini non sono informati, di più, si devono sentire partecipi dalle scelte generali alle pratiche giornaliere, che impongono costi in più per il loro impegno. Deve essere chiara ed evidente la prospettiva di un vantaggio economico (riduzione dei costi con la Tariffa) ed ambientali, la loro salute, questa è la vera democrazia partecipativa, fattore indispensabile per la crescita di civiltà.

8. Realizzazione di almeno 10 "Ecocentri" nell'area cittadina al fine di consentire ai cittadini di depositare per il riciclaggio/riuso le frazioni di rifiuto quantitativamente limitate ma che potrebbero procurare danni ambientali consistenti come: vernici, pile, medicinali scaduti ecc. Tali Ecocentri dovrebbero ognuno poter recuperare tutti i materiali ed avviare processi di recupero, bonifica delle frazioni più a rischio.

11. Torino e la Città Metropolitana devono redigere un Piano in prospettiva "Rifiuti Zero" ove rivedere la pianificazione commerciale e della GDO, inserire la logica R.Z. in tutti i capitolati per la ristorazione collettiva di Torino e dei comuni della città metropolitana, rifinanziare il monitoraggio sanitario sulla popolazione esposta all'inceneritore (progetto Spott) che termina a giugno, rilanciare l'azione del Comitato locale di controllo sull'inceneritore del Gerbido permettendo l'ingresso a pieno titolo di almeno tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

Infine manifestiamo perplessità circa le nomine dei due nuovi Presidenti AMIAT (Lorenzo Bagnacani), TRM effettuate dalla nuova maggioranza 5 Stelle (Renato Boero).

Ma saremo ben lieti di ricrederci, conteranno i fatti!

Il Comune di Torino deve quindi passare dalle speranze, affermazioni, ai fatti, elaborare un proprio Piano per "una corretta gestione rifiuti" da confrontare con il vero padrone di AMIAT e TRM cioè IREN che legittimamente opera per i propri interessi... ma quelli dei cittadini sono a carico del Comune.

Proponiamo quindi un tavolo di lavoro permanente per dibattere e migliorare l'esistente, con questo metodo condiviso, Milano ha accresciuto la raccolta differenziata di circa 20 punti in due anni attestandosi al 54% rispetto al nostro immutato 42%

Si può...volendo...

Pro Natura Torino